CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 10 Novembre 2022

Taburno, un distretto del commercio

(C) Ced Digitale Servizi | 1668068348 | 93.38.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Domani nella Sala Cinema Italia i dettagli dell'iniziativa che coinvolge sei Comuni e oltre ventiduemila abitanti

▶Ente Parco, istituto «De' Liguori» e associazioni di categoria al fianco degli enti locali. I sindaci: «Occasione di sviluppo»

SANT'AGATA DE' GOTI/1

Vincenzo De Rosa



AL TIMONE Sant'Agata è ente capofila del progetto

Sei comuni, una popolazione complessiva di oltre 22mila abitanti ed un'estensione territoriale di 150 chilometri quadrati. Questi i numeri del «Distretto diffuso del commercio Taburno» che verrà presentato domani alle 17 nel corso di un evento in programma presso la Sala Cinema Italia di via Roma a Sant'Agata. Presenti i sindaci dei Comuni interessati; con il primo cittadino di Sant'Agata (ente capofila) Salvatore Riccio, le fasce tricolori Clemente Di Cerbo di Dugenta, Alessandro Crisci di Durazzano, Pasquale Viscusi di Frasso Telesino, Domenico Parisi di Limatola e Rossano Insogna di Melizzano. A completare il parterre dei relatori in rappresentanza dei partner e dei promotori del distretto anche Mariarosaria Icolaro, dirigente dell'istituto «de' Liguori» di Sant'Agata, il presidente del Parco regionale del Taburno Camposauro Costantino Caturano, il presidente di Unimpresa Irpinia Sannio Ignazio Catauro, e Giovanna De Vita in rappresentanza di Confesercenti. Concluderà il presidente della Provincia Nino Lombardi.

«Il distretto diffuso del commercio Taburno si presenta come nuovo soggetto che si caratterizza per una presenza territoriale di rilievo ed una presenza di operatori turistici e del commercio significativa ed in crescita» spiega Alfonso Ciervo, consigliere provinciale e presidente del consiglio comunale di Sant'Agata chiamato domani a moderare l'incontro. «Parliamo – aggiunge Ciervo - di un valido strumento di promozione per l'intero territorio. Inoltre, la collaborazione con Unimpresa e Confesercenti ci consentirà di supportare adeguatamente le imprese del commercio, del turismo, dell'artigianato e dell'agroalimentare».

«Siamo stati tra i primi a credere nel distretto commerciale, così come pensato dalla Ragione Campania, e adesso siamo pronti a tracciare questa nuova idea di rete che mette assieme i soggetti operanti sul territorio con l'obiettivo di creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo» il commento invece di Clemente Di Cerbo. «Parliamo di un progetto davvero interessante – sottolinea – che avrà però successo solo se sapremo coinvolgere le nostre comunità, con il loro patrimonio di culture e tradizioni. Penso ad esempio alle botteghe, elemento che ha da sempre caratterizzato il nostro tessuto commerciale e sociale. Incentivare e valorizzare questo modello deve essere uno dei nostri obiettivi». «L'attivazione del distretto – conclude Di Cerbo – segnerà un'importante opportunità come elemento di attrazione di finanziamenti che attraverso progetti mirati ci permetteranno di incentivare la permanenza delle attività commerciali e l'avvio di nuove iniziative. Inoltre, avremo la possibilità di usufruire di fondi per la sistemazione urbana delle aree dove insistono le attività commerciali stesse».

«Stiamo lavorando a questo appuntamento da tempo – evidenzia Pasquale Viscusi - e ci aspettiamo ripercussioni positive per il nostro territorio anche grazie ai fondi che saranno destinati proprio ai distretti del commercio ed a beneficio delle attività del territorio. Un obiettivo comune deve essere, penso, quello della promozione turistica dell'intero distretto».

Sulla stessa linea dei suoi colleghi anche Domenico Parisi: «Creare nuove opportunità per le realtà commerciali e per l'intero territorio, questo l'obiettivo che vogliamo centrare lavorando in sinergia con i comuni del comprensorio. Una strada che abbiamo intrapreso da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agata de' Goti/2

Guasto al pozzo, lavori tra disagi e polemiche

Proseguiranno oggi i lavori di Gesesa per la sostituzione della pompa del pozzo Cerreta guasta da martedì. Un problema che neo giorni scorsi ha provocato disagi nelle località Cerreta, San Tommaso, Paoloni, Canfora, Verroni, Corvi, Piscitella, Tuoro Scigliato, Piantito, Ischitella, Bosco Cupo, San Silvestro e parti di Faggiano, Soriano, Piana del Mondo e Presta. Proprio per poter concludere l'intervento, nel corso della notte e fino alle 7.30 di questa mattina, l'azienda aveva programmato una nuova interruzione del servizio idrico. Situazione attenzionata anche dal consigliere di minoranza Carmine Valentino, che ha scritto all'amministrazione comunale. «Numerosi cittadini – scrive - stanno segnalando da martedì e, prima ancora a Laiano il 6 e 7 novembre, la carenza idrica in più parti del territorio. Si chiede con la dovuta urgenza di effettuare le verifiche e gli interventi informando subito la cittadinanza. I conseguenti disagi di natura igienico sanitario rendono tale situazione grave e complessa, in particolare per anziani e ammalati, nonché per l'intero comparto produttivo primario, come i frantoi».

v.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgo antico, missione recupero con i privati

APICE

Michelangelo De Nigris



IL CENTRO Il borgo antico di Apice

Quale futuro è possibile per avere speranze che Apice Vecchia possa tornare a essere parte attiva della vita degli apicesi? La riposta del sindaco Angelo Pepe non lascia spazio a dubbi. «La soluzione che vede l'apertura e cessione del patrimonio ai privati oggi oggetto anche della discussione della commissione consiliare - dice - dimostra che non ci sono altre possibilità, tenuto conto delle ristrettezze finanziarie pubbliche e l'impossibilità di accedere, con la legislazione vigente, ai finanziamenti per i borghi nei comuni con più di cinquemila abitanti». Pepe sottolinea se si vuole puntare a recuperare il borgo «bisogna essere concreti anche nel definire il percorso, la sostenibilità economica degli interventi e perché no, una proposta di bando da porre in discussione per verificarne la fattibilità. Rischiamo, diversamente di ripetere solo azioni già risultate fallimentari, come nel 2000 quando alla manifestazione di interesse redatta dall'allora amministrazione seguirono pochissime richieste e la maggior parte richiedevano la compartecipazione del Comune».

PEPE: «EVITARE ALTRE AZIONI FALLIMENTARI COME NEL DUEMILA, BISOGNA STUDIARE BENE PERCORSO E PROPOSTA DI BANDO»

Ma il tutto deve avvenire tramite il confronto tra tutte le parti. Ne è convinto lo stesso sindaco: «L'amministrazione che ho l'onore di rappresentare ha sempre posto al centro il dialogo, la condivisione e la partecipazione. Lo ha fatto sia nel dialogo competitivo che con l'istituzione della commissione consiliare per il centro storico. Venuta meno la possibilità di utilizzo del Superbonus quale elemento di sostenibilità economica a base del progetto di ammodernamento e ristrutturazione dell'intero centro storico proposto dal consorzio Sismacond, non abbiamo esitato ad avviare immediatamente ulteriori confronti. La commissione consiliare ha, infatti, come scopo lo studio ma anche lo stimolo di proposte da sottoporre all'esecutivo al fine di avviare una discussione aperta ad individuare soluzioni che consentano il recupero del borgo». Il primo cittadino poi allarga il suo orizzonte di discussione: «La nostra azione di recupero e di ricerca degli strumenti economici e progettuali è continua ed è già in corso di redazione la progettazione esecutiva per il recupero dell'intera insula tra via Roma, corso Garibaldi, corso Cavour fino a piazza Umberto I da destinare a scuola di mestieri nel senso più ampio, concordato con la Soprintendenza. È stato anche acquisito il progetto esecutivo per il consolidamento dei costoni e per il quale è stato richiesto il parere all'Autorità di Bacino. L'abbandono avuto nel corso degli anni ha aggravato lo stato di conservazione del patrimonio imponendo una rivisitazione continua dei luoghi accessibili in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

I rincari

(C) Ced Digital e Servizi | 1668068443 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Campania, 5 volte in più le bollette non pagate

▶Caro energia, in 525mila hanno ignorato almeno un saldo: in difficoltà altri 482mila

▶I dati Arera: la regione è al primo posto per le richieste di sospensione di forniture

IL FOCUS

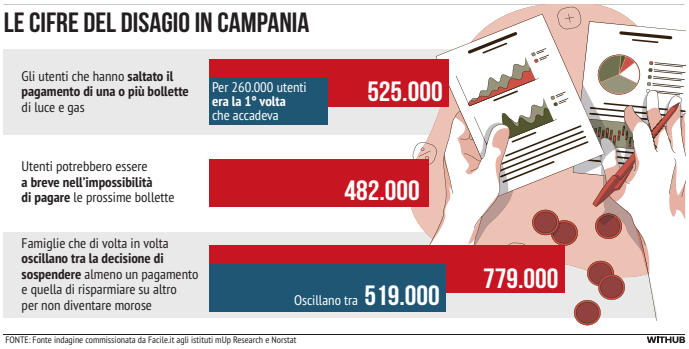
Nando Santonastaso

All'inizio dello scorso anno, i dati diffusi dall'Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, calcolavano in oltre un milione le richieste di sospensione delle forniture luce e gas per morosità. E al primo posto tra le regioni figurava la Campania, sia per i clienti domestici in regime di maggiore tutela (6 per cento del totale), sia per il mercato libero (10 per cento, intorno ai 100mila utenti), con la Sicilia e la Calabria poco distanti e comunque con il Nord nella parte bassa della graduatoria (Veneto (3,4 per cento), Friuli Venezia-Giulia (2,9 per cento), Valle D'Aosta (2,2 per cento) e Trentino Alto-Adige (1,8 per cento).

Quei dati non tenevano però conto dell'impennata dei costi energetici che si è materializzata nello stesso 2021, ben prima della guerra in Ucraina. Al punto che rispetto agli ultimi aggiornamenti il confronto sembra persino improponibile. In Campania sono diventate oltre mezzo milione gli utenti (per la precisione 525mila, il 10 per cento del totale della popolazione)

IMPATTO ANCHE SULLE QUOTE CONDOMINIALI ALLARME CONFEDILIZIA: SONO GIÀ 88MILA GLI INADEMPIENTI

LE CIFRE DEL DISAGIO IN CAMPANIA



FONTE: Fonte indagine commissionata da Facile.it agli istituti mUp Research e Norstat

WITHUB

che hanno saltato il pagamento di una o più bollette di luce e gas e per uno su due era la prima volta che accadeva. Nel numero, ovviamente, sono compresi anche i morosi storici e quelli che sono passati da un fornitore all'altro per tentare di far perdere le proprie tracce e non pagare quanto consumato: ma la stragrande maggioranza è fatta di persone che si sono o sarebbero trovate nell'impossibilità di far fronte a bollette esplose negli importi molto al di sopra delle loro possibilità. E non è tutto: perché altri 482mila utenti del mercato campano dell'energia (ormai talmente polverizzato che si fa fatica a ricostruire le percentuali di rappresentatività: Enel, ad esempio, ne controlla solo il 30 per cento), potrebbero essere a breve nella stessa condizione, l'impossibilità di pagare le nuove fatture. Ciò vuol dire che per almeno un milione di campani il futuro si presenta irto di difficoltà (ma sarebbe più giusto dire, forse, che già il presente è così).

L'INDAGINE IN REGIONE

Questi dati emergono dall'indagine commissionata da Facile.it agli istituti mUp Research e Norstat che non solo conferma il divario Nord-Sud in fatto di morosità ma dimostra che anche su altri capitoli di spesa, per così dire ordinaria, lo scenario meridionale è allarmante: sarebbero 88.000 i campani che hanno saltato una o più rate del condominio e se i rincari dovessero continuare 306.000 potrebbero non pagare le prossime. caro bollette fa sentire i suoi effetti anche nella gestione dei condomini. «La situazione a Napoli e in Campania – ha detto al Corriere del Mezzogiorno Francesco Iollo, segretario generale di Confedilizia Napoli - è critica. Il disagio economico che le famiglie stanno vivendo è forte. Gli amministratori lamentano una crescente morosità sulle quote condominiali, che ormai ha raggiunto il 70 per cento. Questa situazione determina una mancanza di cassa, per cui gli amministratori non riescono a far fronte alle spese di gestione».

NEL RESTO DEL SUD

Ma è tutto il Mezzogiorno, come detto, a vivere l'emergenza delle bollette di luce e gas. È qui (e al Centro) che si concentra infatti la maggioranza dei casi: dei quasi 5 milioni di italiani (4,7 milioni secondo Facile.it) che negli ultimi nove mesi hanno saltato il pagamento di una o più bollette e ai quali potrebbero aggiungersene altri 3,3 milioni, anche loro sull'orlo dello stesso dubbio), il fenomeno è più diffuso nelle regioni del Centro (11,5 per cento) e di Sud e Isole (11,2 per cento) contro una media nazionale del 10,7 per cento. Inoltre, in prospettiva dei prossimi aumenti, le aree più a rischio sono sempre quelle del Mezzogiorno (9,4 per cento a fronte di una media nazionale pari al 7,7 per cento). Un fenomeno talmente angosciante e nuovo che non si fa fatica a credere che per quasi 2 morosi su 3 (62 per cento) è stata la prima volta che hanno saltato il pagamento delle bollette.

Del resto, anche un approfondimento relativo alle famiglie che hanno difficoltà a pagare e che dunque oscillano tra la decisione di sospendere almeno un pagamento e quella di tirare ancor più la cinghia per non diventare morose si muove nello stesso alveo. La media oscilla tra il 24 per cento e il 36 per cento al Sud con dati molto simili tra le regioni. In Campania in difficoltà a pagare le bollette ci sono tra 519mila e 779mila famiglie; in Sicilia tra 481mila e 722mila famiglie; in Calabria tra 191mila e 287mila; in Puglia tra 223 e 383mila famiglie; in Sardegna tra 102mila e 174 mila famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

10-NOV-2022
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Pichetto: «L'Italia dirà no alle regole Ue sui rifiuti»

Il ministero ha aperto un confronto affinché si intervenga a livello comunitario per correggere la rotta

Rifiuti

L'annuncio del ministro: «Siamo pronti a discutere sulle modalità»

Celestina Dominelli
ROMA

Il governo italiano ribadisce la sua netta contrarietà alla proposta di regolamento Ue che rivede il sistema di gestione dei rifiuti da imballaggio e che sarà formalizzata dalla Commissione il prossimo 30 novembre. A ribadire la linea è stato ieri il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, in apertura della sessione plenaria internazionale degli Stati generali della green Economy di scena a Rimini nell'ambito della rassegna Ecomondo-Key Energy. «La posizione del governo sull'ipotesi che sta circolando di un regolamento europeo con riferimento al riuso anziché al riciclo è che l'Italia non lo può accettare e dirà no. Siamo pronti a discutere sulle modalità - ha spiegato l'esponente di Forza Italia -, dobbiamo confrontarci ma sul fronte dell'economia circolare siamo i primi della classe e dobbiamo andare in quella direzione per cui dico no».

Parlando in video collegamento alla platea della due giorni di convegni organizzata ogni anno dall'ex ministro Edo Ronchi, Pichetto ha quindi rimarcato le ragioni del niet dell'Italia all'ipotesi di revisione del quadro normativo europeo che disciplina il settore. «L'Italia sta dimostrando di essere un Paese che ha preso la transizione ecologica sul serio, a partire dall'economia circolare. Siamo tra i Paesi più all'avanguardia in Europa, abbiamo la leadership e dobbiamo sostenere e ampliare l'azione finora intrapresa ed estenderla a tutto il Paese. I nostri dati ci dicono che la strada è giusta».

Insomma, il governo non è intenzionato a indietreggiare rispetto a una proposta di revisione giudicata irricevibile anche dalle imprese che hanno espresso tutta la loro preoccupazione non appena sono state rese note le prime bozze. Tali timori sono stati ribaditi qualche giorno fa anche dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha ricordato «i quasi 7 milioni di posti di lavoro messi a rischio» se la modifica giungesse a traguardo.

L'attenzione dell'esecutivo su questo tassello, dunque, resta altissima. E il ministero, su input di Pichetto, ha già aperto un confronto affinché si intervenga nelle sedi opportune a livello comunitario. L'indicazione politica consegnata alle strutture tecniche che stanno lavorando per ultimare la proposta è, come detto, molto chiara. E Pichetto, intervenendo ieri a Rimini, ha voluto confermare le perplessità sia per il veicolo normativo scelto (un regolamento che non lascia alcuna flessibilità agli Stati nell'applicazione delle nuove norme) sia per i contenuti non supportati, è la linea portata avanti dal governo e dall'intera filiera industriale del riciclo, da valutazioni tecnico-scientifiche che consentano, a parità di obiettivi ambientali, di perseguire i modelli in grado di assicurare i benefici maggiori sotto il profilo sociale ed economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Più tagli alle emissioni, intesa Ue

Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

10-NOV-2022
da pag. 37 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Per le imprese nei gruppi verifica sulla possibilità dell'invio semplificato

Autodichiarazione

Necessario il mancato superamento autonomo e come impresa unica

Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce

Ampio ricorso all'autodichiarazione semplificata per il monitoraggio degli aiuti di Stato Covid con limiti per le imprese che fanno parte di gruppi che hanno problemi di sforamento.

Questo è uno dei temi ricorrenti che è emerso durante il convegno di ieri tenuto da Confindustria in cui sono state affrontate le criticità della compilazione dell'autodichiarazione che le imprese dovranno presentare all'agenzia delle Entrate entro il prossimo 30 novembre.

Per la compilazione dell'autodichiarazione da effettuare all'agenzia delle Entrate è necessario tener conto delle relazioni di controllo rilevanti ai fini della definizione di «impresa unica». Questo è infatti quanto stabilito sia dall'articolo 1, comma 17 del Dl 41/21 sia dall'articolo 3, coma 4, del decreto e quanto ribadito nelle istruzioni al modello pubblicate dall'agenzia delle Entrate. La ratio è quella di evitare che un gruppo societario possa beneficiare di più aiuti Covid per effetto di richieste formulate da singole imprese appartenenti al medesimo gruppo.

Il problema sorge con la nuova casella ES introdotta il 27 ottobre scorso che permette di non indicare nel modello l'elenco dettagliato degli aiuti Covid fruiti nei casi in cui l'ammontare complessivo degli aiuti ricevuti durante l'emergenza Covid-19 non supera i limiti previsti dalla sezione 3.1 del quadro temporaneo.

Con riguardo all'impresa unica possono verificarsi differenti fattispecie rispetto alla possibilità o meno di presentare l'autodichiarazione semplificata che impattano su tutte le imprese di un gruppo.

Vi può essere il caso in cui una società che fa parte del gruppo abbia necessità di presentare l'autodichiarazione in quanto ha usufruito di misure rientranti nel regime ombrello (articolo 1, comma 13, del Dl 41/2021) e che, a seguito dell'analisi interna, debba procedere al riversamento di parte delle misure ricevute o allo slittamento (di 1 o più misure del regime) da un periodo all'altro (si pensi allo slittamento di una misura dal periodo che si chiude al 27 gennaio 2021 a quello successivo in quanto si è beneficiati nel primo periodo di aiuti superiori a 800mila). In tal caso senza alcun dubbio detta società non potrà fleggare la casella ES ma dovrà inevitabilmente predisporre l'autodichiarazione ordinaria compilando tutti i suoi quadri tra cui il quadro A (sezione I e II), indicando tutti gli aiuti fruiti che impattano sulla sezione 3.1 del temporary framework e il quadro B indicando i codici fiscali delle imprese del gruppo.

Il problema si pone per le altre imprese del gruppo che, pur avendo fruito di aiuti del regime ombrello, non hanno necessità di restituzione e pertanto potrebbero essere tentate dalla casella ES per l'autodichiarazione semplificata. In tal caso si ritiene invece necessario che anche le altre imprese procedano alla compilazione analitica dell'autodichiarazione dovendo obbligatoriamente compilare la casella «Importo aiuti eccedenti i limiti impresa unica» e pertanto indicando nel quadro A gli aiuti ricevuti e nel quadro B i riferimenti alle altre imprese del gruppo.

Vi è invece una fattispecie diversa che riguarda un'impresa, facente parte di un gruppo, che ha ricevuto aiuti del regime ombrello e che (sia autonomamente che come impresa unica) non supera i limiti previsti dalla sezione 3.1 del quadro temporaneo. In tal caso tutte le imprese del gruppo obbligate alla presentazione del modello potranno fleggare la casella ES evitando la compilazione del quadro A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

L'impresa unica
Per la compilazione dell'autodichiarazione degli aiuti Covid alle Entrate entro il 30 novembre è necessario tener conto delle relazioni di controllo rilevanti ai fini della definizione di «impresa unica». È quanto stabilito sia dall'articolo 1, comma 17 del Dl 41/21 sia dall'articolo 3, coma 4, del decreto e quanto ribadito nelle istruzioni al modello. L'obiettivo è evitare che un gruppo societario possa beneficiare di più aiuti Covid rispetto a un'impresa che non appartiene al gruppo

La casella ES
Il problema sorge con la nuova casella ES che permette di non indicare nel modello l'elenco dettagliato degli aiuti Covid nei casi in cui l'importo complessivo degli aiuti ricevuti non supera i limiti previsti dalla sezione 3.1 del quadro temporaneo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

10-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il Governo: Pnrr fuori tempo, così non va Energia al posto di opere irrealizzabili

Il Piano europeo

Non una revisione ma un restyling là dove l'impatto degli eventi internazionali rende complicato la realizzazione di alcune opere. Questo il senso delle parole dei ministri Fitto e Giorgetti in merito alla revisione di alcuni punti del Piano europeo di rilancio e resilienza (Pnrr). Nel caso di interventi oggi non più realizzabili, la proposta di Governo sarebbe quella di indirizzare le risorse su progetti con finalità energetiche. Fitto, in particolare, spiega che il Pnrr venne costruito prima degli eventi bellici e oggi i costi di materie prime ed energia portano a ricalcolare oneri e progetti.

Giorgio Santilli —*a pag. 2*

Il governo: Pnrr fuori tempo, così non va Energia al posto di opere irrealizzabili

Il piano B. Meloni, Giorgetti e Fitto dicono esplicitamente che il Piano ha bisogno di un restyling. Fitto verificherà la fattibilità dei singoli interventi su tempi di conclusione ed extracosti, per poi decidere con Bruxelles cosa mandare avanti e cosa sostituire

MONITORAGGIO
Al via una verifica degli investimenti, martedì confronto tra Fitto e ministeri sul cronoprogramma
Giorgio Santilli

Dopo la cabina di regia sul Pnrr presieduta da Giorgia Meloni, il governo apre ufficialmente il capitolo della revisione del Piano o, meglio, della sua ridiscussione con Bruxelles. Un piano B da costruire passo dopo passo. Si va verso una proposta di revisione del piano - non tutto insieme ma opera per opera - per eliminare gli interventi che si dovessero rivelare irrealizzabili per eccesso di costi o per forti ritardi prevedibili sui tempi di realizzazione. E liberare così risorse destinate a progetti di investimento nel settore dell'energia, considerata la vera priorità oggi da Meloni.

Questa strategia ha due punti di attacco. Il primo è un fitto confronto del ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, con la commissione Ue per dimostrare la situazione dei singoli interventi e concordare con la commissione, in tempi non lunghi, quali vadano confermati e quali accantonati o sostituiti. Il secondo è la discussione in sede Ue del Repower Eu che consentirà ai Paesi membri di aggiungere al Pnrr un capitolo energetico. Le due cose per l'Italia vanno insieme perché Repower Eu dovrebbe essere finanziato soprattutto con le quote residue di prestiti Eu non utilizzate per il Pnrr e l'Italia invece le ha già impegnate tutte. Deve quindi liberare risorse dai progetti attuali per inserire progetti energetici. Resta sullo sfondo - ma questa è un'altra partita - anche la strada di utilizzare in chiave energetica risorse inutilizzate di fondi di coesione Ue e di Fondo sviluppo coesione.

Ma andiamo per ordine e partiamo dalle posizioni che ieri il governo ha preso pubblicamente per rendere plastica la necessità di modificare il Pnrr. Nessuno lo ha detto così esplicitamente, perché Bruxelles vigila e non ammette una modifica in blocco del Piano, ma le dichiarazioni di premier e ministri indicano chiaramente la direzione di marcia.

Anzitutto la premier che, nell'incontro pomeridiano con le parti sociali, ha detto di volere «una alleanza sulla sicurezza energetica» fondata sulle risorse del Pnrr. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, era stato più esplicito in mattinata nella sua audizione parlamentare sulla Nadef: «A quadro normativo attuale il piano così come approvato non si riesce a fare nei tempi previsti», ha detto, aggiungendo che «urge una modifica del quadro normativo e auspico che la discussione in sede europea», in particolare su Repower Eu, «arrivi più presto possibile a una positiva conclusione». E Fitto, che ha passato la giornata di ieri a Bruxelles, si sbilancia a dire «che serve più flessibilità sugli investimenti» finanziati con il Pnrr e con gli altri fondi Ue, ma soprattutto spiega che «il Pnrr è nato prima della guerra e oggi i problemi sono costi e quote».

Proprio queste due, come abbiamo visto, sono le leve del confronto che Fitto sta costruendo con Bruxelles: gli extracosti frenano lo svolgimento ordinato degli interventi infrastrutturali; le quote potranno essere riviste con la spinta di Repower Eu.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

C'è un terzo elemento che traspare da molti interventi di ministri e della stessa premier: la convinzione che l'attuazione del Piano lasciata da Draghi lasci molti punti oscuri, non nel raggiungimento degli obiettivi di fine 2022, per cui il cammino viene confermato abbastanza tranquillo, quanto per l'iter che dovrebbe portare nel 2023 all'aggiudicazione delle molte gare e all'avvio dei cantieri.

Per avere carte da portare a Bruxelles, Fitto cura anche il fronte interno: sta avviando in questi giorni un monitoraggio dettagliato degli investimenti previsti dal Pnrr e martedì dedicherà l'intera giornata al confronto con i ministeri proprio sullo stato del cronoprogramma. Una sorta di cabina di regia informale che il ministro intende tenere con periodicità costante una volta a settimana. Non si accontenterà di ricevere dai ministri giustificazioni formali o fotografie sfocate della situazione. Anche perché il suo obiettivo è illustrare alla commissione tutti i ritardi del Piano, soprattutto quelli ereditati.

E mentre il governo lavora al nuovo film sul Pnrr la maggioranza sembra ancora guardare a quello vecchio. Nella risoluzione sulla Nadef i partiti della maggioranza chiedono al governo di «individuare specifiche risorse da destinare a spese in conto capitale, al fine di salvaguardare il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr e del Pnc e di garantire un adeguato livello di investimenti, anche per la sicurezza nazionale tenendo conto degli impegni assunti in relazione alla grave crisi internazionale in atto in Ucraina».

Una richiesta apparentemente in sintonia con la vecchia strategia del governo Draghi che aveva trovato 10 miliardi di risorse nazionali aggiuntive nel 2022 per pagare gli extracosti delle opere infrastrutturali e salvare così il Pnrr e la sua attuazione.

Meloni e Giorgetti hanno già fatto capire di aver cambiato strategia: niente compensazioni agli extracosti per il 2023, almeno per il momento. E si capisce perché: accollarsi gli extracosti anche quest'anno frenerebbe la ricontrattazione con Bruxelles dei contenuti del Piano, frenerebbe il piano B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

La partita del Piano di ripresa e resilienza

1

LA STRATEGIA DRAGHI

Il Pnrr non si tocca, 10 miliardi nazionali per salvarlo nel 2022

La risposta di Draghi alle criticità che hanno messo a rischio l'attuazione delle infrastrutture del Pnrr è stata di stanziare 10 miliardi di fondi nazionali aggiuntivi per coprire gli extracosti

2

A CACCIA DI RISORSE

La richiesta Ance: compensazioni anche nel 2023

Ance (costruttori) ha chiesto che le compensazioni agli extracosti previste nel 2022 siano confermate nel 2023 per evitare di tornare anacronisticamente ai vecchi prezzi negli appalti

3

AUMENTO DEI COSTI

Il cambio di strategia del governo Meloni: trattativa con la Ue

Il governo Meloni ha detto no al rifinanziamento delle compensazioni per gli extracosti. L'obiettivo è aprire una trattativa con Bruxelles anche sull'aumento dei costi in linea con il regolamento Ue

4

REPOWER EU E PIANO B

Investimenti in energia al posto di opere in forte ritardo

Non si farà in blocco ma verificando opera per opera: gli interventi in ritardo saranno accantonati per fare posto a investimenti in energia. Questo sarà possibile per la spinta di Repower Eu

5

LA COMMISSARIA UE

Fitto e Ferreira: per l'energia usare i fondi di coesione

L'altra fonte di finanziamento degli investimenti in energia saranno i residui non utilizzati dei Fondi di coesione Ue e del Fondo sviluppo coesione (Fsc): ne hanno parlato ieri Fitto e la commissaria Ferreira

300 milioni

RECOVERY FUND

Le risorse messe a disposizione dal piano per la ristrutturazione e costruzione di palestre nelle strutture scolastiche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



AFP

Cambio in corsa.
Il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto farà una verifica dei progetti contenuti nel Piano: saranno poi sottoposti a Bruxelles

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

10-NOV-2022
da pag. 1-20 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

AUTOMOTIVE

Auto, l'industria contesta i nuovi limiti Euro 7

Se la proposta che verrà oggi dall'Ue dovesse inasprire i limiti di emissioni per i nuovi i motori Euro7, questo potrebbe accelerare la fine dei motori a gasolio in Europa —a pagina 20

Auto, l'industria alza le barriere contro i costi della nuova Euro 7

Automotive

I vincoli maggiori attesi per oggi riguardano il trasporto pesante

Marco Bonometti: «Cecità dell'Europa rispetto al mondo dell'auto»

Filomena Greco
TORINO

Se la proposta che verrà dall'Europa - è attesa per oggi – dovesse inasprire i limiti di emissioni per i nuovi i motori Euro7, questo finirebbe per accelerare la fine delle motorizzazioni a gasolio in Europa. Se invece la Commissione dovesse limitarsi a riproporre per la prossima generazioni di motori caratteristiche simili all'Euro6, allora le case automobilistiche potrebbero decidere più serenamente di arrivare alla scadenza, imposta dai dettami di Fitfor55 al 2035.

«Al di là di quello che salterà fuori, questa partita dimostra la cecità dell'Europa rispetto al mondo dell'auto» commenta Marco Bonometti, past presidente degli industriali di Lombardia e imprenditore del settore. Il punto, spiega, «è che se l'Europa imporrà obiettivi troppo sfidanti per la prossima generazione di motori diesel, allora il gioco non varrà la candela e la sfida sarà persa in partenza».

Alla proposta per i nuovi standard di emissione di Euro 7 (per autovetture e commerciali leggeri) e Euro VII (per i veicoli pesanti) si sta lavorando da almeno due anni, si tratta di una proposta che arriverà a pochi giorni dalla "messa al bando" al 2035, da parte dell'Ue, dei motori endotermici per autovetture e commerciali leggeri. Per la prima volta, poi, si va verso un regolamento unico valido per tutto il settore dei trasporti. Dalle anticipazioni emerse sembra che gli obiettivi per l'Euro 7 (auto e commerciali leggeri, in vigore dal 2025) saranno meno ambiziosi di quanto ipotizzato in una prima fase, anche in ragione del lasso di tempo relativamente breve tra la nuova omologazione e la fine dei motori endotermici. Discorso diverso invece per il trasporto pesante, settore che per ora ha rimandato la definizione dei nuovi target di emissione di CO_2 ma per il quale potrebbero arrivare limiti di emissioni per Euro VII (dal 2027) molto ambiziosi. «L'auspicio della filiera italiana – è quanto sottolinea Gianmarco Giorda direttore dell'Anfia – è che si tenga conto degli imponenti investimenti che il settore sta sostenendo per lo sviluppo dei sistemi di trazione elettrici e a idrogeno. Ci auguriamo che la proposta europea non preveda limiti di emissioni talmente stringenti da necessitare di investimenti che rischiano di sottrarre risorse preziose allo sviluppo di tecnologie green». Nell'agenda delle imprese italiane dell'automotive, poi, ci sono altre due questioni: lasciare aperte per il settore del trasporto pesante più fronti di sviluppo tecnologico per garantire la decarbonizzazione; incidere in maniera decisa sul parco circolante le cui emissioni rischiano di inficiare gli sforzi che si stanno facendo sul fronte della sostenibilità.

La posizione dell'industria in Ue

A prendere una posizione molto critica sul tema sono stati anzitutto i tedeschi. Ma in generale sulla questione si è espressa l'Acea, l'Associazione a cui aderiscono le case produttrici europee: «Studi recenti hanno dimostrato che il rinnovo della flotta con gli ultimi veicoli Euro 6/VI – lo standard per veicoli commerciali pesante –, insieme all'elettrificazione dei nuovi veicoli, porterebbe una riduzione dell'80% delle emissioni di NOx (ossidi di azoto) prodotti dal trasporto su strada entro il 2035, a confronto con il 2020» scrive l'Acea in una nota. Nello stesso arco di tempo, gli scenari Euro 7 più severi, con limiti per NOx e particelle a zero, ridurrebbero in realtà le emissioni di un ulteriore 5% per auto e furgoni e di circa il 2% per i camion.

Le minacce per l'industria

Il problema più generale, ribadisce Bonometti, è la tenuta dell'industria europea dell'auto, «destinata a perdere circa 6 milioni di esemplari all'anno» sottolinea. Mentre la questione con cui l'industria dell'auto in futuro dovrà fare i conti è quella della disponibilità di energia pulita al 2030. «L'elettrico da solo non basterà» dice Bonometti.

La stretta arriva a pochi giorni dalla messa al bando da parte della Ue dei motori endotermici dal 2035

ANFIA
Sono in corso imponenti investimenti per i sistemi di trazione elettrici e a idrogeno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

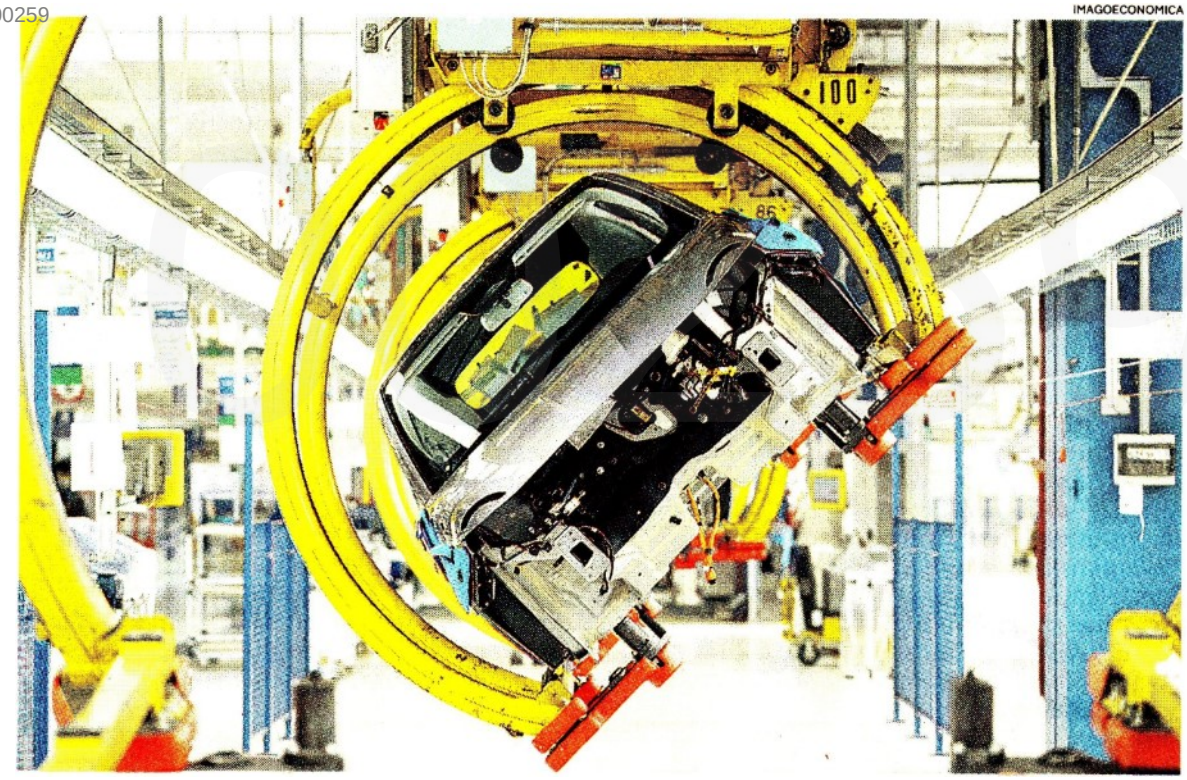
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

IMAGOECONOMICA

00259



La svolta Euro 7. Le linee di produzione di Stellantis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

10-NOV-2022
da pag. 38 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonus 600 euro esteso ai familiari del lavoratore

Obbligo di ripartizione e riaddebito spese analitici per il condomino

Fringe benefit

Dubbi sul trattamento in caso di superamento della franchigia

Sostegno al «caro bollette» anche attraverso i piani di welfare. Un mondo che coinvolge quasi 2,5 milioni di lavoratori (report ministero Lavoro 17 ottobre 2022). Questo quanto emerge anche dalla circolare 35/22 pubblicata lo scorso 4 novembre, con cui le Entrate forniscono i primi chiarimenti in merito all'innalzamento (da 258,23 a 600 euro), per tutto il 2022, dell'esenzione dal reddito di lavoro dei fringe benefit, esteso alle somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche (articolo 12 del Dl 115/2022).

Due i chiarimenti resi dalla circolare. Il primo riguarda la possibilità di coprire i costi per le bollette in riferimento a immobili a uso abitativo posseduti o detenuti, non solo dal dipendente ma anche dal coniuge o dai familiari, a condizione che ne sostengano effettivamente le relative spese. Questo in quanto l'articolo 51, comma 3, del Tuir stabilisce che tra i fringe benefit sono compresi quelli assegnati al coniuge del dipendente o ai familiari. Tuttavia, non è chiaro se le somme debbano essere utilizzate necessariamente dal dipendente o se possa provvedere al pagamento il familiare stesso. In assenza di indicazioni, può essere utile far riferimento ai benefit fruibili dal familiare del lavoratore ed erogabili attraverso la dazione di somme (esempio abbonamenti al trasporto pubblico o servizi di educazione). In questi casi, non è prevista una specifica modalità, ma dalla documentazione deve risultare la finalità della spesa e il beneficiario, e cioè il dipendente, il coniuge o il familiare, ex articolo 12 Tuir (risoluzione 55/2020).

Il secondo chiarimento attiene alle utenze intestate al condominio o al proprietario ma i cui costi sono ribaltati al conduttore. Il condomino e il conduttore possono accedere all'esenzione purchè la ripartizione e il riaddebito delle spese siano analitici. Sull'ambito soggettivo, un dubbio era sorto sulla formulazione della norma che nel richiamare il termine «lavoratori dipendenti» avrebbe potuto includere solo la categoria dei lavoratori subordinati. Tuttavia, l'amministrazione ha osservato che la novità introdotta dal legislatore, essendo una estensione dell'esenzione dei fringe benefit, ex articolo 51, comma 3, del Tuir, è rivolta ai lavoratori beneficiari già individuati dallo stesso articolo 51 e, dunque, ai titolari di redditi di lavoro dipendente e di redditi a questo assimilati.

L'amministrazione poi si sofferma sul superamento della franchigia di 600 euro, ritenendo che, in tal caso, si avrebbe la tassazione integrale dei benefit assegnati. Tuttavia, tale impostazione non appare coerente con la formulazione della norma. In particolare l'articolo 12 del Dl 115/2022 sembrerebbe introdurre una deroga all'ordinaria esenzione per i fringe benefit. Con la conseguenza che, al superamento del limite, andrebbe assoggettata a tassazione la sola quota eccedente 600 euro.

—Il.Ioa.
—Gi.Sb.
—Ga.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

10-NOV-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Cuneo fiscale, nel 2023 un taglio da 3,5 miliardi

Governo-Sindacati

«La priorità delle priorità è il lavoro», dice Giorgia Meloni aprendo l'incontro con i sindacati. Un primo appuntamento che non poteva essere che interlocutorio anche se sul tavolo è arrivata l'indicazione di una sforbiciata nel 2023 al cuneo fiscale che vale 3,5 miliardi. Intanto il ministro Giorgetti ha firmato il decreto che, dal primo gennaio 2023, dispone un adeguamento pari a +7,3% delle pensioni. **Fiammeri, Pogliotti** e **Rogari** —*a pag. 6*

Taglio del cuneo: partenza da 3,5 miliardi per il 2023

Tavolo. Il Governo conferma lo sgravio contributivo di due punti in scadenza a fine anno. Meloni: momento duro, serve responsabilità non contrapposizioni. Cgil, Cisl,Uil: priorità alla tenuta di salari e pensioni

Da Giorgetti la proposta di erogare indennità per 3mila euro ai lavoratori esentasse sul modello tedesco

Barbara Fiammeri
Giorgio Pogliotti

Non poteva che essere un incontro interlocutorio. Ma il peso del faccia a faccia di oltre due ore tenutosi ieri a Palazzo Chigi tra la premier con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl è comunque significativo. Giorgia Meloni ha confermato a Maurizio Landini, Luigi Sbarra, Pierpaolo Bombardieri e Paolo Capone la piena disponibilità del Governo al confronto con le parti sociali: «Da parte nostra c'è totale apertura e rispetto». Il risultato - ha però avvertito Meloni - dipenderà «dall'approccio e dalla disponibilità di ciascuno di noi». Partendo da una premessa: «Stiamo affrontando il momento più duro della storia repubblicana e questo richiede da parte di ciascuno un supplemento di responsabilità», mettendo da parte quelli che la premier ha bollato come «preconcetti» per provare a ragionare tutti nella stessa direzione che si sostanzia nella «difesa dell'interesse nazionale».

I punti di convergenza non mancano. Tanto il Governo che i sindacati vogliono ridurre la tassazione sul lavoro per aumentare il netto in busta paga, intervenendo sul cuneo fiscale. Domani sarà la volta delle imprese, convocate a palazzo Chigi. Ma qualunque proposta dovrà tener conto che le risorse sono contingentate. «Il primo obiettivo è mettere in sicurezza il sistema produttivo e i posti di lavoro», ha assicurato Meloni, facendo esplicito riferimento ai 9,1 miliardi che serviranno di qui a fine anno per fronteggiare il caro energia e su cui oggi interverrà il Consiglio dei ministri approvando il decreto Aiuti quater, come anticipato in mattinata dal titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, presente ieri all'incontro con i sindacati assieme ai ministri delle Imprese Adolfo Urso, del Lavoro Marina Calderone, Della Pa Paolo Zangrillo, al sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano e al quello per l'attuazione del Programma Giovanbattista Fazzolari.

Del resto i numeri contenuti nella Nadef approvata ieri indicano i margini a disposizione che derivano da stime «prudenziali» su cui pende però «la spada di Damocle» della crisi energetica, ha detto ancora il presidente del Consiglio che continua a guardare con attenzione a quanto accade a Bruxelles. Al momento - ha ammesso - la prospettiva di un intervento aggiuntivo, sul modello Sure non ha fatto particolari passi avanti, mentre più consistente sembra essere la possibilità di riutilizzare i fondi di coesione non spesi. La priorità resta comunque l'abbassamento del costo del lavoro su cui c'è la piena condivisione anche dei sindacati.

Giorgetti: fino a 3mila euro di indennità esentasse ai lavoratori

Su questo tema il ministro Giorgetti ha confermato che il governo intende reiterare nel 2023 lo sgravio sul cuneo contributivo adottato nel 2022. Si tratterebbe di un primo passo di un'operazione più ampia, tracciata dalla premier Meloni nel discorso programmatico in Parlamento, nel quale aveva parlato di un intervento graduale, per arrivare a una riduzione «di almeno cinque punti del cuneo in favore di imprese e lavoratori». In mattinata, in audizione sulla Nadef, il titolare del Mef ha annunciato che il governo sta valutando di introdurre la possibilità per le imprese di riconoscere ai dipendenti «una sorta di premio o indennità fino a 3mila euro con esenzione totale di contributi e tasse», sul modello di quanto fatto dal governo tedesco come libera erogazione dei datori di lavoro. Giorgetti si è detto consapevole del tema dell'inflazione che corrode il potere d'acquisto delle retribuzioni, tema sollevato dai sindacati, e dell'impatto del fiscal drag, impegnandosi ad un successivo approfondimento. Il ministro dell'Economia ha anche spiegato che il governo cercherà di confermare nel 2023 le risorse investite sull'energia nel 2022, indirizzando però le misure



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 in maniera selettiva sui soggetti più fragili. E sul tema della tassazione degli extra profitti - evocato a più riprese dai sindacati - Giorgetti ha detto che il governo sta ricercando soluzioni per reperire le risorse senza incorrere in problemi di incostituzionalità.

Quanto al ministro Calderone, si è soffermata sulla sicurezza sul lavoro ed ha proposto ai sindacati di sottoscrivere un "patto per la sicurezza" sui luoghi di lavoro, inoltre con il coinvolgimento dei ministeri dell'Istruzione e Università vuole affrontare il tema in ambito educativo.

I sindacati: priorità alla tenuta di salari e pensioni

La tenuta di salari e pensioni compressi da inflazione e bollette energetiche alle stelle è la priorità dei sindacati. «Sul piano formale la presidente del Consiglio ha dichiarato una grande disponibilità al confronto anche sulle scelte strategiche per il Paese - ha sottolineato Landini-. Da parte nostra c'è la piena disponibilità al confronto. Nel merito ad oggi risposte non ne abbiamo avute se non che i perimetri sono quelli della Nadef, spazi non ampissimi». Il numero uno della Cgil ha rilanciato la necessità della lotta alla precarietà e di affrontare «l'emergenza salariale», chiedendo di agire sui rinnovi contrattuali «con le agevolazioni fiscali e con la decontribuzione: il taglio del cuneo del 2% non solo va confermato ma aumentato». Anche Sbarra ha giudicato «apprezzabile l'impegno della premier Meloni a dare centralità al dialogo sociale», considerato «un passo importante che deve aprire un percorso condiviso e strutturato. Il primo tema da affrontare è il sostegno al tessuto sociale e produttivo di fronte alla fiammata inflazionistica. Bisogna confermare e rafforzare gli strumenti messi in campo in questi mesi per sostenere lavoratori, famiglie e pensionati». Si è detto «sorpreso» per la convocazione dell'Ugl - per la prima volta il sindacato tradizionalmente di destra è stato a palazzo Chigi a fianco delle tre sigle confederali - Bombardieri, che nel merito ha chiesto al governo nella manovra «di aggiungere ai calcoli già fatti l'extratassa sugli extraprofitti, che per noi possono essere pari a circa 14 miliardi l'anno, se applicati al 35% non solo alle aziende che si occupano di energia».

Soddisfatto Capone, secondo cui «Meloni ha inaugurato una nuova stagione di confronto sociale per affrontare insieme le priorità del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



Parte il confronto. Tavolo Governo sindacati ieri a Palazzo Chigi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

10-NOV-2022
da pag. 35 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Sanatoria ricerca e sviluppo con la certificazione dei crediti

Decreto Aiuti ter

Approvato alla Camera l'emendamento che proroga le istanze al 31 ottobre 2023

L'attestazione può essere richiesta se non sono stati avviati verifiche o accessi

Emanuele Reich
Franco Vernassa

In arrivo, con l'emendamento governativo al Dl 144/2022 (decreto Aiuti ter) già approvato dalla Commissione speciale della Camera (dove la legge di conversione è in prima lettura), tre buone notizie per le imprese:

1. è posticipato fino al 31 ottobre 2023 il termine per presentare la richiesta di riversamento del credito d'imposta ricerca e sviluppo maturato per gli esercizi 2015-2019, in base all'articolo 3 del Dl 145/2013;
2. sono rinviati i correlati termini di versamento;
3. è possibile acquisire la certificazione ex articolo 23 del Dl 73/2022, che mette al riparo dalle contestazioni, anche per lo stesso credito d'imposta 2015-2019.

Nel modificare l'articolo 5 del Dl 146/2021, il rinvio al 31 ottobre 2023 previsto dall'emendamento consentirà alle imprese di poter decidere, con migliore consapevolezza, se aderire o meno alla procedura di riversamento del credito, valutandone i vantaggi ed i rischi, anche a seguito della tanto auspicata "circolare di sistema" che nel frattempo dovrebbe essere divulgata. Tra l'altro, alla luce delle evoluzioni normative, è da ritenere che chi abbia già presentato la richiesta entro il 31 ottobre 2022 la possa revocare anche integralmente; tale esigenza potrebbe derivare sia dagli ulteriori controlli effettuati dalle imprese sui propri progetti o sottoprogetti, sia dai chiarimenti che verranno forniti dall'amministrazione finanziaria con la circolare di sistema, sia da modifiche normative che potrebbero sopravvenire.

Anche i termini per il riversamento del credito d'imposta sono rinviati di un anno, essendo fissati ora al 16 dicembre 2023, ovvero, in caso di rateizzazione, al 16 dicembre 2023, 2024 e 2025, con aggiunta in tal caso degli interessi legali sulla seconda e terza rata, decorrenti dal 17 dicembre 2023. Sul punto, appare pacifico, anche in base alla relazione tecnica, che chi ha già presentato l'istanza entro il 31 ottobre 2022, senza avere già pagato, possa effettuare i pagamenti con le nuove scadenze (16 dicembre 2023, 2024 e 2025).

L'emendamento, inoltre, raccoglie quanto auspicato dal mondo imprenditoriale e da questo giornale, e riguarda la possibilità di ottenere anche per il credito d'imposta maturato negli esercizi 2015-2019 la certificazione prevista dall'articolo 23, commi 2-8, del Dl 73/2022, che in linea di principio esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, tranne nel caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, essa venga rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata. Fatto salvo quanto appena detto, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nella certificazione sono nulli.

Il regime applicabile a questa certificazione, in linea di massima, dovrebbe essere quello già previsto per gli anni dal 2020 in poi. Pertanto, la certificazione sarà affidata a soggetti pubblici e privati, inclusi in un apposito albo, comprese, in ogni caso, le università statali, le università statali non legalmente riconosciute e gli enti pubblici di ricerca.

Merita ricordare che la certificazione può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta non siano state già constatate e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati abbiano avuto formale conoscenza. In proposito, in modo ampio e per via normativa, sarebbe opportuno prevedere la sospensione fino al 31 ottobre 2023 delle attività di controllo da parte dell'amministrazione finanziaria, anche a seguito di documentazione già fornita dall'impresa a seguito di questionario inviato prima del 31 ottobre 2022, nonché la conseguente emissioni di atti istruttori, atti di recupero o altri provvedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA AGGIORNATA

Il nuovo calendario della restituzione senza sanzioni e interessi con l'emendamento del Governo al Dl Aiuti ter

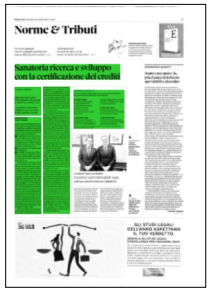
31 ottobre 2023
Va inviata la richiesta alle Entrate per aderire al riversamento spontaneo, indicando tra l'altro il periodo o i periodi per cui è maturato il credito e gli importi

16 dicembre 2023
La prima o unica rata per il riversamento spontaneo: nel caso in cui il contribuente sia stato già raggiunto da un atto di recupero non definitivo si versa in un'unica soluzione

16 dicembre 2024
La seconda scadenza per il riversamento per chi ha optato per la soluzione rateale

16 dicembre 2025
La terza e ultima scadenza per il riversamento per chi ha optato per la soluzione rateale

Nota: In caso di pagamento rateale sono dovuti, a decorrere dal 17 dicembre 2023, gli interessi calcolati al tasso legale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Superficie 29 %

10-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Patto di stabilità flessibile, più anni per ridurre il debito

Le linee guida della Commissione. Percorsi di rientro adattati per Paese, in parallelo con riforme e investimenti, sanzioni per chi non rispetta gli impegni ridotte ma più facili da attivare a applicare

Le proposte andranno ora dibattute con i Paesi. Freddo il ministro delle Finanze tedesco: molti punti da discutere

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo mesi di negoziato informale con i Paesi membri, la Commissione europea ha presentato ieri le attese linee-guida di una possibile riforma del Patto di Stabilità e Crescita. In buona sostanza, Bruxelles propone di adattare Paese per Paese il percorso di riduzione del debito, favorendo l'adozione di riforme e investimenti, ma sanzionando l'eventuale violazione delle regole di bilancio con maggiore certezza e celerità. Interlocutorie le prime reazioni dei Paesi membri.

«Le proposte che presentiamo oggi mirano a conciliare tre imperativi, che sono complementari e non contraddittori – ha spiegato a Bruxelles il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni –. In primo luogo, vogliamo sostenere la crescita e migliorare la sostenibilità del debito. In secondo luogo, vogliamo rafforzare la titolarità nazionale delle decisioni di politica economica. In terzo luogo, vogliamo semplificare le nostre regole, preservandone l'intelligenza».

Le linee-guida, che ora andranno discusse con i Paesi membri e poi tradotte eventualmente in proposte legislative, confermano le indicazioni già circolate a Bruxelles. L'obiettivo dell'esecutivo comunitario è di rendere il Patto più facile da rispettare e da far rispettare, dopo che per anni molte delle sue regole, irrealistiche, sono state spesso ignorate. La filosofia è di invogliare i governi a ridurre il debito, permettendo loro di allungare il percorso di aggiustamento sulla scia di riforme e investimenti.

Più precisamente, Bruxelles propone di organizzare il rapporto con i Paesi membri nel modo seguente. Presenterà per ogni Stato membro un percorso di aggiustamento del debito su un periodo di quattro anni. In risposta alla proposta comunitaria il singolo Paese metterà sul tavolo il proprio percorso di aggiustamento, tenendo conto delle sue priorità economiche, riforme e investimenti. Nei due casi, il metro di riferimento deve essere la spesa primaria netta.

La Commissione sarebbe poi chiamata ad approvare il piano nazionale, dopo un prevedibile tira-e-molla negoziale. L'importante, spiega Bruxelles, è che «il percorso del debito rimanga discendente o si mantenga su livelli prudenti, e che il deficit di bilancio rimanga al di sotto del 3% del Pil nel medio termine». I Paesi potranno chiedere di allungare da quattro a sette anni il percorso di aggiustamento, sempre se giustificato da riforme e investimenti. Il piano nazionale verrebbe infine adottato dal Consiglio.

Questa maggiore flessibilità verrebbe controbilanciata dall'uso più semplice e più efficace di eventuali sanzioni finanziarie, dall'importo ridotto rispetto a quelle attuali. «Sarà più facile far scattare la procedura per debito eccessivo, nel caso di deviazione dal percorso di aggiustamento, anche se il deficit è sotto al 3% del Pil», ha precisato un funzionario europeo. Rimarrebbe comunque in vigore l'attuale regola che condiziona l'esborso di fondi europei al rispetto delle regole di bilancio.

L'eventuale piano di sette anni (3+4) verrebbe seguito da un altro percorso di aggiustamento nel caso di debito elevato, ha voluto precisare ieri il commissario Gentiloni. Nel dibattito tra i governi dovranno essere chiariti alcuni quesiti. Tra gli altri: il metodo di calcolo del percorso di aggiustamento, l'ammontare e la natura delle sanzioni, il loro grado di automaticità, il tipo di controllo da parte della Commissione. Bruxelles spera di presentare eventuali proposte legislative nei prossimi mesi.

La ministra delle Finanze olandese Sigrid Kaag ha parlato di «primo passo verso la modernizzazione del Patto di Stabilità». Più freddo il suo omologo tedesco Christian Lindner: «Le proposte della Commissione contengono elementi interessanti, ma vi sono molti punti da discutere fra gli Stati membri». Per il ministro italiano degli Affari europei Raffaele Fitto, «il tema degli investimenti è un tema centrale; serve maggiore flessibilità su quel fronte, una richiesta che l'Italia ha sempre fatto e che va riproposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Il percorso di rientro
La Commissione presenterà un percorso quadriennale di aggiustamento dei conti, basato sulla sua metodologia di analisi di sostenibilità del debito. Gli Stati membri, presentando i loro piani di rientro, potranno estendere il periodo di altri tre anni

Il parametro chiave
Il metro di riferimento per valutare il percorso di aggiustamento sarà la spesa netta primaria, che esclude gli interessi sul debito

La responsabilità degli Stati
Ai governi verrà dato più tempo, ma anche una maggiore responsabilità nel definire, insieme alla riduzione del debito, le riforme e gli investimenti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Le sanzioni

Anche se la loro entità verrà ridotta rispetto alle regole attuali, diventeranno più efficaci e fattibili. I finanziament Ue potrebbero essere sospesi anche quando gli Stati membri non hanno adottato misure efficaci per correggere il disavanzo eccessivo. Previste anche sanzioni "reputazionali"

EPA



«Sostenere la crescita». Il commissario Ue agli affari economici Paolo Gentiloni, durante l'illustrazione ieri delle linee guida di riforma del Patto di stabilità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Midterm Sorpasso alla Camera, il Senato è in bilico



di **Viviana Mazza** e **Giuseppe Sarcina** da pagina **2** a pagina **6**

Biden frena i repubblicani «Ora lavoriamo insieme»

Opposizione vicina alla conquista della Camera, Senato in bilico (sarà decisiva la Georgia al ballottaggio). Male i trumpiani. Presidente pronto a ricandidarsi

La mia intenzione è di ricandidarmi, indipendentemente dai risultati di questa elezione. Non ho fretta, in ogni caso, a prescindere da Trump Ne parlerò con la first lady

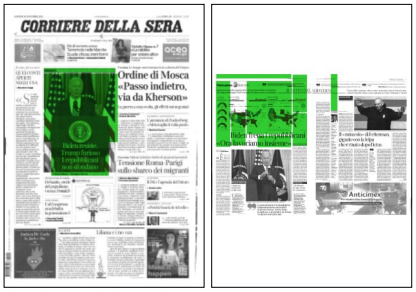
dalla nostra inviata
a Phoenix **Viviana Mazza**

«È stata una buona giornata per la democrazia, una buona giornata per l'America». È tradizione che il presidente, dopo le elezioni di midterm, parli di fronte alle telecamere dei risultati (solitamente non buoni) e risponda alle domande dei giornalisti. Joe Biden lo ha fatto ieri, sottolineando le aspettative sbagliate dei media sull'esito di questa elezione e rivendicando che il suo ottimismo era fondato: «Io sentivo che saremmo andati bene, anche se ogni seggio perduto è doloroso». Non c'è stata l'onda rossa dei repubblicani alla Camera, il Senato resta in bilico, e Biden afferma che il suo partito ha conseguito il miglior risultato nelle sfide dei governatori dal 1986. Tuttavia, alla fine del conteggio in corso, i repubblicani potrebbero ancora controllare uno o entrambi i rami del Congresso. Biden ha segnato un punto contro la Storia ma ciò non significa che governare sarà semplice.

I risultati

Alla Camera negli ultimi 100 anni la media di seggi conquistati nel midterm dall'opposizione è di 29: i repubblicani stanno faticando a raggiungere questa soglia, ma il *New York Times* prevede che alla fine avranno una maggioranza di 224 sui 435 seggi. I repubblicani potrebbe dunque lanciare indagini contro Biden e la sua famiglia. Gli ultrà trumpiani avrebbero maggiore peso all'interno di una maggioranza più ridotta.

Al Senato, dopo il ribaltamento del seggio in Pennsylvania, conquistato dal democratico John Fetterman, tutto dipende da tre sfide: Nevada e Arizona vedono rispettivamente il candidato repubblicano e quello democratico in testa, mentre la Georgia andrà al secondo turno il 6 dicembre. Se il partito del presidente perde il controllo del Senato, l'opposizione può bloccare anche la sua abilità di nominare giudici. Ma se lo mantiene, potrà usarlo per promuovere il suo programma legislativo e dar la colpa ai repubblicani se arenerà alla Camera. Biden ha spiegato che vuole collaborare



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

con i repubblicani e considera i trumpiani una minoranza, ma ha chiarito che non farà compromessi su temi come i prezzi delle medicine e l'assistenza medica, le tasse ai ricchi, il clima, e bloccherà ogni divieto nazionale sull'aborto.

Diversi governatori negazionisti sono stati sconfitti: in Michigan, Pennsylvania, e Wisconsin, tre Stati che saranno decisivi per le prossime elezioni presidenziali. Esaminando la totalità delle sfide del midterm, il *Washington Post* calcola però che sono stati eletti almeno 160 «negazionisti» (che negano la vittoria di Biden nel 2020). Il segretario di Stato Brad Raffensberger, che rifiutò di «trovare altri 11mila voti» nel 2020 (glielo chiese Trump in Georgia) è stato invece rieletto.

Le aspettative

Le elezioni di midterm non sono una vera vittoria per Biden, ma lo sono dal punto di vista morale. C'era l'aspettativa collettiva di una bastonata per il presidente, che ha un tasso di approvazione basso (intorno al 41%) mentre l'inflazione grava sulla vita quotidiana delle persone. La Casa Bianca, alla vigilia del voto, aveva tentato di separare i risultati da Biden e dalle sue politiche, spiegando che queste ultime (dalle misure per le infrastrutture a quelle prese durante la pandemia fino alla cancellazione parziale del debito studentesco) sono popolari. «Molti dicono che il Paese va nella direzione sbagliata», osservava ieri un giornalista. Biden ha replicato che ci vorrà tempo perché colgano gli effetti positivi. Si è detto consapevole che l'inflazione resta un problema, ma ha ringraziato i giovani che hanno votato in numeri record.

C'erano state critiche per la decisione di puntare la campagna elettorale sul diritto all'aborto (dopo l'abolizione di Roe v. Wade): sembrava che l'economia sarebbe stata il fattore decisivo. E di certo è il primo pensiero dei cittadini ma entrambi i temi hanno contato nella scelta degli elettori democratici. Biden era stato anche criticato per aver messo al centro di questa elezione la «salvezza della democrazia», ma i sondaggi alla fine gli danno ragione: tanti americani ritengono che sia minacciata. L'esausto capo dello staff, Ron Klain, commenta: «Non sottovalutate mai quanto venga sottovalutato il Team Biden». Indipendentemente dall'esito del midterm, Biden ha sottolineato che intende ricandidarsi alla presidenza, ma deciderà l'anno prossimo, dopo aver parlato con la moglie Jill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho fatto le ore piccole chiamando alcuni dei nostri grandi vincitori alle elezioni. Non vedo l'ora del lavoro che faremo insieme

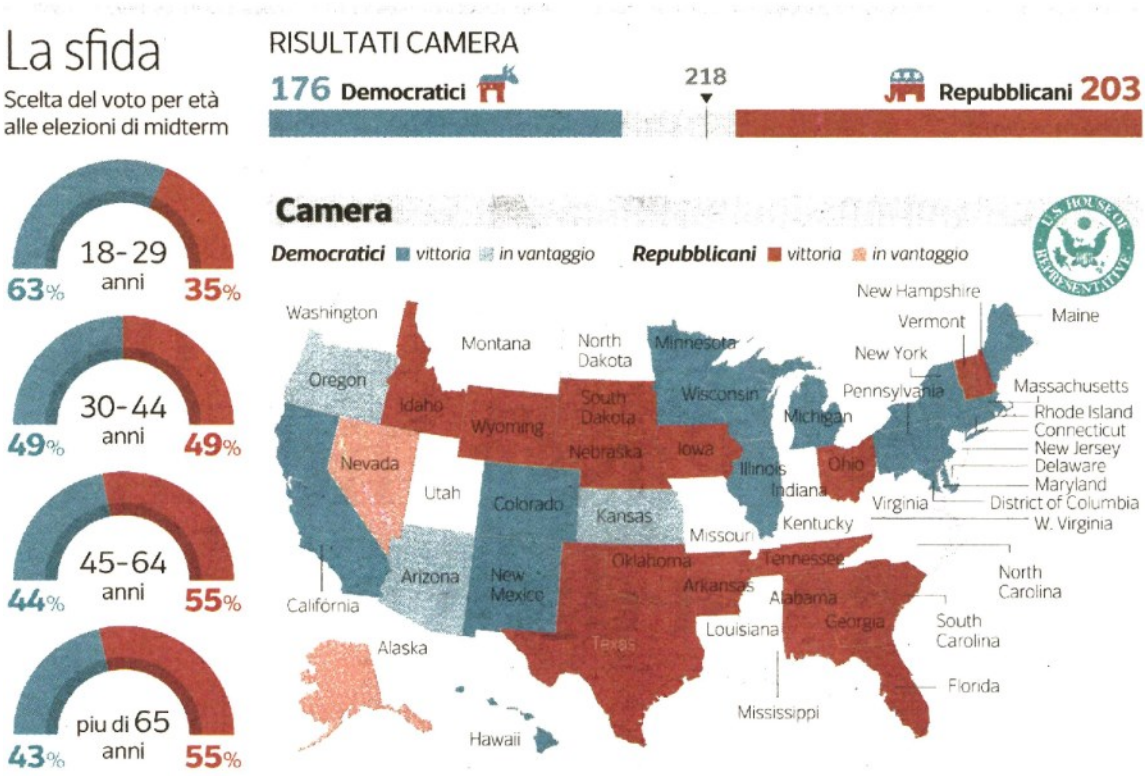
Joe Biden, presidente degli Stati Uniti

In un certo senso l'elezione di ieri è stata una delusione, ma dal mio punto di vista è stata una grande vittoria

Donald Trump, già presidente degli Stati Uniti (2016-2020)

È emerso che anche a noi donne piace avere diritti umani e che anche noi votiamo

Hillary Clinton, già first lady e candidata alla Casa Bianca

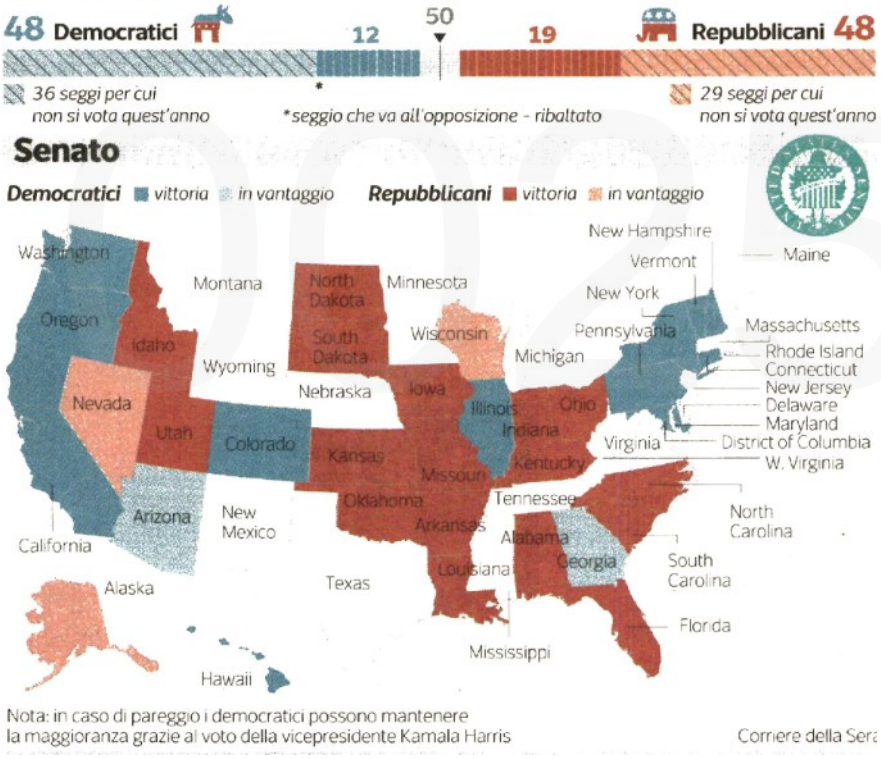


Fonte: Circle, Ap/Tisch college of Civil life, aggiornato alle 20.00 del 9 novembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

00259

RISULTATI SENATO



Nota: in caso di pareggio i democratici possono mantenere la maggioranza grazie al voto della vicepresidente Kamala Harris

Corriere della Sera

La contesa



● Alle elezioni di midterm il candidato democratico John Fetterman, 53 anni già vicegovernatore dello Stato, ha vinto in Pennsylvania un conteso seggio al Senato

● John Fetterman ha battuto Mehmet Oz, medico e personaggio televisivo del New Jersey scelto come candidato dall'ex presidente repubblicano Donald Trump

● La vittoria di Fetterman ha un significato particolare perché solo alcuni giorni prima di ottenere la candidatura dal partito, è stato colpito da una gravissima forma di ictus, che ha complicato la sua corsa al senato americano

00259

Maryland e Missouri

Marijuana legalizzata in due Stati

Con Maryland e Missouri, gli Stati americani in cui è legalmente permesso fare uso di marijuana a scopo ricreativo sono ora 21.

Durante la giornata tornata elettorale, anche in altri Stati le persone chiamate alle urne si sono espresse sulla legalizzazione di questa droga leggera.

La maggioranza degli elettori di Arkansas, Nord Dakota e Sud Dakota ha però votato contro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

L'abolizione di ogni forma di «schiavitù»

In Alabama, Oregon, Tennessee e Vermont un referendum ha visto votare in favore per dell'abolizione dalla Costituzione di ogni norma o riferimento alla schiavitù. Fino a oggi, infatti, la legge fondamentale di questi Stati prevedeva la possibilità di comminare come pene accessorie ai condannati in sede penale schiavitù o la «servitù volontaria». In Louisiana invece la proposta non è passata.

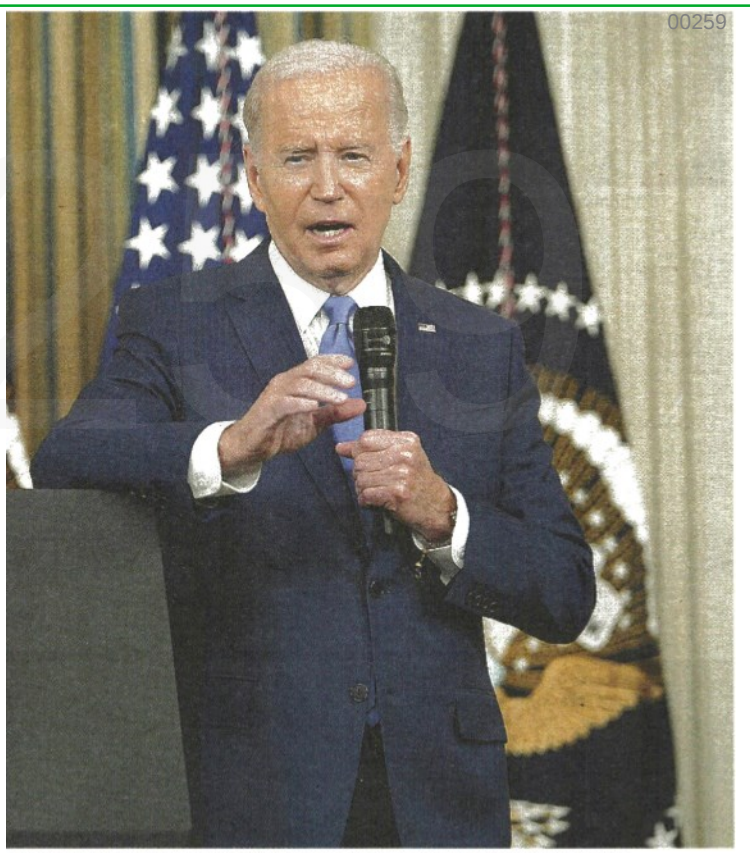
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

00259



00259



Discorso La conferenza stampa di ieri sera di Joe Biden, a commento dei risultati delle elezioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

la Repubblica
10-NOV-2022
da pag. 26 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il Punto

La crisi divide l'Europa in ricchi e poveri

di **Rosaria Amato**

L'inflazione oltre la soglia del 10 per cento pesa soprattutto sui più poveri. È dal 2006, calcola la Banca Centrale Europea, che non si rilevava una distanza così ampia tra il 20 per cento più ricco e il 20 per cento meno abbiente della popolazione. Il gap a settembre aveva raggiunto quasi 2 punti percentuali, fino a un anno fa oscillava al massimo dello 0,25% al rialzo o in ribasso. E in Italia, secondo l'Istat (che non suddivide la popolazione per fasce di reddito, ma per quinti di spesa) la distanza tra il 20% più ricco e quello più povero è doppia, arriva ormai al 4%. Chi ha una minore disponibilità economica è costretto a spendere una quota maggiore del proprio reddito per il cibo e le bollette ed è così maggiormente penalizzato dall'inflazione. E quindi il 20% più povero nella Ue ha già ampiamente eroso i propri risparmi (il tasso è sceso del 6,4%) mentre il 20% più ricco ha ancora un'ampia disponibilità, con un tasso del 39,3%. Ecco perché, conclude la Bce nel Bollettino mensile, è importante che gli interventi a sostegno delle famiglie siano mirati, e non a pioggia. Il 14% delle famiglie povere ormai non riesce più a pagare le bollette, contro il 4% delle famiglie abbienti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


Economia
Patto di stabilità più morbido ma aumenteranno i controlli

LA STAMPA

10-NOV-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Meloni: "Italia, è il momento più duro"

La Ue e la Francia rilanciano le accuse a Roma: "Tocca a voi salvare i migranti della Ocean Viking"

PAOLO BARONI

Giorgia Meloni apre ai sindacati, riconosce che il lavoro è «la priorità delle priorità», che la tassazione troppo alta è un grande freno per il Paese e che un altro problema sono le pensioni («oggi troppo basse ed in futuro inesistenti)». Ed evidenzia che «stiamo affrontando il momento più difficile della storia della Repubblica». SERVIZI – PAGINE 2-7

Faccia a faccia a Palazzo Chigi, la premier: "Il Paese sia unito, in futuro rischiamo pensioni inesistenti". Prudenti Cgil, Cisl e Uil: "Giudizio sospeso"

Meloni ai sindacati: "Priorità al lavoro è l'ora più dura della storia repubblicana"

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La norma sugli extraprofitti deve essere riscritta e vanno fatte scelte di politica industriale

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO CGIL

Contrari ai condoni serve una vera lotta all'evasione fiscale per recuperare risorse aggiuntive

LUIGI SBARRA
SEGRETARIO CISL

Prorogare gli sconti aumentando l'Isee e controllare i prezzi per arginare la speculazione

La presidente chiede di evitare "contrapposizioni e preconcetti"

La ministra Calderone "La previdenza deve essere sostenibile ma evitiamo lo scalone"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Giorgia Meloni apre ai sindacati, riconosce che il lavoro è «la priorità delle priorità», che la tassazione troppo alta è un grande freno e che un altro problema sono le pensioni («oggi troppo basse ed in futuro inesistenti»), ma alle confederazioni ricevute ieri pomeriggio per la prima volta a palazzo Chigi chiede di «evitare contrapposizioni e preconcetti» e chiede «lealtà». «Abbiamo sempre riconosciuto l'importanza del confronto con le parti sociali. Il nostro approccio è di totale apertura e rispetto. Dove ci porterà questo confronto dipenderà dell'approccio e dalla disponibilità di ciascuno di noi» ha spiegato la premier, aggiungendo poi che si può decidere «di affrontare questa situazione in una logica di contrapposizione, oppure decidere di farlo in una logica di collaborazione. Il mio personale approccio sarà di lealtà e di trasparenza, e sono sicura di poter trovare lo stesso atteggiamento anche dall'altra parte di questo tavolo». A suo parere stiamo infatti « affrontando il momento più difficile della storia della Repubblica e questo richiede da parte di tutti un supplemento di responsabilità. Bisogna mettere da parte i preconcetti e, nel rispetto delle diverse convinzioni, è necessario provare a ragionare tutti nella stessa direzione: la difesa dell'interesse generale».

I sindacati hanno accolto favorevolmente questo avvio di dialogo. «Ma oggi risposte di merito non ne abbiamo ancora avute: e non conoscendo che scelte farà il governo la nostra valutazione è sospesa» ha dichiarato al termine il segretario della Cgil, Maurizio Landini, il più freddo di tutti. «Noi abbiamo presentato le nostre piattaforme, attendiamo un confronto o prima o subito dopo la manovra» ha chiarito Pierpaolo Bombardieri (Uil). Per Luigi Sbarra (Cisl) quella di ieri «è stata una riunione positiva, importante, apprezzabile soprattutto per l'impegno che la premier Meloni ha assunto col sindacato di consolidare e valorizzare il dialogo sociale». Il segretario dell'Ugl Francesco Paolo Capone si è spinto anche oltre parlando addirittura di «cambio di passo».

Per Meloni, che ieri era affiancata da quattro ministri (Giorgetti, Calderone, Urso e Zangrillo), ai quali ha chiesto di attivare al più presto tavoli di confronto tutti i temi più rilevanti, ma anche su questioni





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

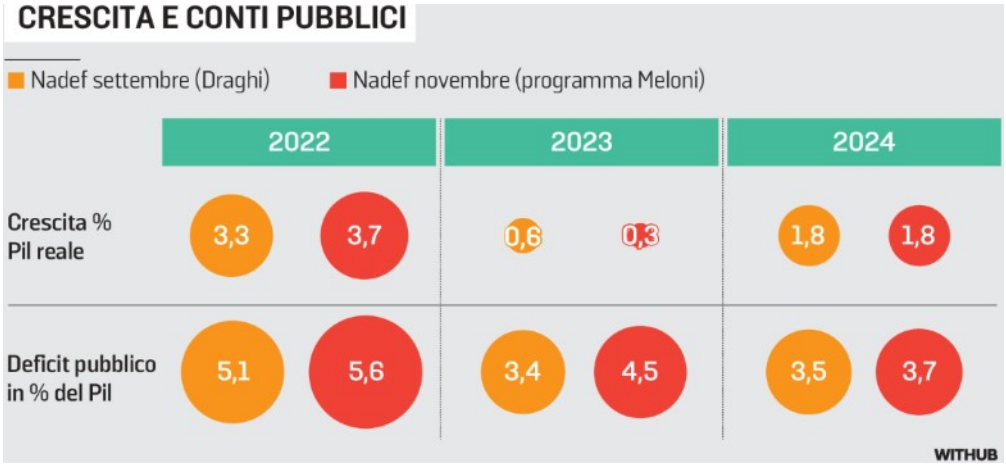
specifiche come Ita, Telecom e Ilva, «in questo momento la priorità delle priorità è il lavoro, la grande criticità italiana. L'Italia ha tra i tassi più bassi di occupazione dell'Occidente, tra i più bassi tassi di lavoro femminile e tra i più alti tassi di lavoro nero». Poi c'è la questione delle pensioni «oggi basse, mentre quelle future che rischiano di essere inesistenti». Visti i tempi molto stretti, come ha confermato anche il ministro del Lavoro Calderone, l'esigenza immediata in questo ambito è quella «di evitare lo scalone e la riproposizione delle regole Fornero», ma poi «verrà aperto un tavolo che partendo dalla rivisitazione delle gestioni previdenziali possa fare in modo che la pensione sia sostenibile».

Il primo scoglio che il governo deve affrontare oggi è comunque la legge di Bilancio, che verrà redatta «con tempi serrati, consapevoli della limitatezza delle risorse» ha chiarito Meloni. Per cui «qualsiasi proposta dovrà tener conto che le risorse a disposizione sono contingentate». Il governo, ha poi proseguito, «per il momento non ha preparato alcun schema preferendo acquisire dalle parti sociali sensibilità e priorità. A nostro avviso si dovrebbe partire dalla necessità di mettere in sicurezza il sistema produttivo mettendo le imprese nelle condizioni di garantire crescita e lavoro».

Landini ieri ha ribadito il suo no alla flat tax ed alla logica dei condoni sollecitando invece la necessità di «avviare una riforma fiscale seria che aumenti il netto in busta paga». Quindi ha chiesto interventi a difesa dei salari falcidiati dall'inflazione prevedendo detrazioni che in maniera quasi automatica dovrebbero seguire l'andamento dei prezzi. Quanto alle risorse, a suo parere, queste vanno prese dalla lotta all'evasione e dagli extraprofitti. Tema su cui insiste anche Bombardieri della Uil. Sbarra ha invece chiesto di «rafforzare immediatamente le misure adottate sui decreti sostegni», di introdurre un tetto ai costi dell'energia e alzare la soglia Isee per gli sconti in bolletta, di chiudere la tornata contratti pubblici e rafforzare la detassazione sugli accordi di produttività. Sul medio-lungo termine per il segretario Cisl, invece, «bisognerebbe concertare una strategia che faccia leva su crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità del lavoro e sul cammino delle riforme» accogliendo l'invito del governo a lavorare «insieme»». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259





L'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi tra i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e i titolari dei ministeri economici

UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622